NON POSSO — dormire —

La prima cosa che il dottor Hartigan notò fu l'espressione del giovanotto, il suo sguardo stupito, disperato. Al termine del consulto fu lieto di potergli dire che tutto era in ordine.

— Se si preoccupava della sua salute, signor Paulson, si tranquillizzi. E' forte come un toro.

Howard Paulson, che si stava vestendo, si fermò per guardare il dottore. Il suo turbamento era cresciuto: la sua espressione sembrò a Hartigan quella di un uomo ossessionato.

— Avrei dovuto dirglielo subito, dottore. Ma credevo fosse grave: se ne accorgerà, pensavo. Non posso dormire, dottore! Rimango sveglio tutta la notte rigirandomi nel letto, guardando l'orologio e aspettando il giorno. Non faccio un vero sonno da un mese. Impazzisco, dottore!

Si alzò e andò a piantarsi, goffo, al centro della stanza.

— Ora che le ho detto tutto, mi esamina di nuovo, dottore?

Il dottor Hartigan si tolse dal collo lo stetoscopio e lo posò con cura sulla scrivania.

— No — disse — l'ho esaminato già attentamente e la mia diagnosi è: stato generale di salute ottimo. La sua insonnia deve avere un'altra causa; dipenderà forse da preoccupazioni, da qualcosa che la turba...

Paulson sorrise.

— E' buffo che lei lo dica, dottore, perchè non ho pensieri, mi creda. Non ho una preoccupazione al mondo. Qualche tempo fa, sei mesi, ero nei guai, sì. Ma tutto si è appianato, ormai... solo che... non posso dormire. Dev'esserci una ragione!

— Le do ragione, in questo — il dottore affermò — e sarei contento di aiutarlo. Ma, le ripeto, fisicamente lei sta benissimo.

Le dita grosse e sciupate di Paulson finirono di annodare la cravatta. Seduto davanti al dottore egli posò le mani sulla scrivania.

— Dev'esserci una ragione — insistè, supplichevole. — Non è naturale che uno non dorma. E' una cosa terribile: spinge alla pazzia!

— Aveva mai sofferto prima d'insonnia?

— Sì — Paulson disse. — Per qualche tempo prima di quel guaio che le dicevo. Ma non era come adesso: una specie di martello mi svegliava bruscamente e non riuscivo a riaddormentarmi. Ma allora passò.

— Come? — il dottore chiese, interessato. — Quel rumore cessò senza motivo?

— No, dottore, no. Scoprii che cosa significava e feci... qualcosa. Poi il martello scomparve. Adesso non lo sento mai. Ma non posso egualmente dormire. Non mi addormento nemmeno.

— Mi parli di questo martello — il dottore disse.

— Crede che potrebbe aiutarlo a farmi la diagnosi?

— Forse.

— Secondo me lei si sbaglia, dottore. Non ci può essere alcun rapporto. Ma glielo parlerò. Le dirò come sono andate le cose. Il pazzo non ero io, lo vedrà. Vivevo a Portland, allora, dottore, e mi sposai lì. Mia moglie si chiamava Eileen: ne ero innamorato pazzo. Facevo tutto quello che voleva. Quando ebbi un altro impiego, a Frisco, portai con me Eileen. Sulle prime era contenta, ricordo, perchè non aveva amici. Non le piaceva la casa che avevo affittata, accanto alla fabbrica *Hearh e Burrish* dove lavoravo. Si sentiva sola, diceva; smise di cantare... Eileen era sempre stata allegra come un uccello, dottore: cantava tutto il giorno.

«Il mio nuovo impiego mi piaceva, dottore, ma non resistevo a veder triste Eileen. Pregai qualcuno dei miei compagni di venirci a trovare. Me ne congratulai perchè Eileen infatti si rasserenò: chiacchierava e rideva con loro e si divertiva. Perfino il mio caporeparto venne a trovarci una sera. Trattò Eileen come una signora e io ne fui molto lusingato. E presto mia moglie ricominciò a cantare.

«Una settimana circa dopo, il mio caporeparto mi chiamò nel suo ufficio. E' un uomo nervoso, le dirò, dottore: ha sempre una matita in mano e la batte sul piano della scrivania, mentre parla: toc-toc-toc-toc... così forte che quel martellio si sente attraverso il rumore delle macchine. "Paulson — mi disse — ho una buona notizia per lei. Dalla settimana prossima abbiamo deciso di aumentarle la paga. E' stato assegnato al turno di notte, ma sono cinque dollari in più alla settimana". Rimasi stupito per un attimo, ricordo. Generalmente la fabbrica non pagava di più quelli dei turni di notte. Ma poi pensai, che m'importa, cinque dollari fanno comodo, no?

«Tornai a casa e lo dissi a Eileen, e lei mi disse bravo, come sei bravo, e tutto andò a vele gonfie. Ma il giorno dopo, ero alla fabbrica con una chiave inglese in mano, non facevo niente, e a un tratto sento la chiave che si mette a battere, toc-toc-toc-toc... su un pezzo di tubo. "Buffo' — pensai — non l'ho mai fatto prima". Poi mi ricordai che anche il mio caporeparto faceva quel martellio preciso con la matita.

«Le sembrerà sciocco, dottore, ma quel dannato martellio mi entrò nel cervello e non ne usciva più. Lo sentivo in fabbrica, lo sentivo nel sonno, e mi svegliava. Lo sentivo quando camminavo nelle strade. Mi faceva impazzire».

Paulson s'interruppe, la sua faccia s'increspò in una smorfia di angoscia.

Il dottore formulò con cura una domanda: «Lei aveva antipatia per quell'uomo, il suo caporeparto?».

— Antipatia? No, allora no, anzi gli volevo bene. Odiavo quel martellio, però. Era spaventoso, dottore: era come avere nel cervello un grammofono che suonasse male un disco solo. Era così esasperante che non potevo parlarne.

Un giorno infine capii. Era un pomeriggio d'estate, mi ero appena svegliato da un pisolino. Nell'altra stanza Eileen cantava, canticchiando, così piano che non si sentiva quasi. Chiamai per farle sapere che ero sveglio, e lei entrò nella camera da letto con un fazzoletto in testa. «Che motivo è questo?» le domandai. Lei si portò in fretta la mano alla gola e diventò bianca. «Ti piace questo motivo, Howard?» mi chiese poi ridendo. E me lo cantò.

Paulson si appoggiò alla spalliera e cominciò a fischiettare.

— Ho capito, dottore? E' quella canzone popolare irlandese, «Kathleen Mavourneen», dice, «l'alba grigia è arrivata...». Il martellio era questo. Il mio caporeparto martellava con la matita questo motivo, quando mi aveva chiamato nel suo ufficio per assegnarmi al turno di notte. Era una canzone che Eileen cantava sempre le prime settimane del nostro matrimonio...

Il dottore si agitò nervoso.

— La canzone dunque le fece sospettare che...?

— Certo che sospettai. Ma non è tutto. La sera seguente tornai a casa prima dell'ora solita e li colsi.

— Non capisco allora perchè...

— Nemmeno io, dottore. Tutto è finito, ormai. Tutto è sistemato e io continuo a patire di insonnia. Capirei che uno come me non potesse dormire se quei due fossero vivi. Ma sono morti tutti e due: non l'ha letto nei giornali? I giurati mi assolsero. Ora sono a posto, non ho preoccupazioni. Eppure non dormo. E' incomprensibile, no, dottore?

John Payne

VECCHIA INGHILTERRA

Gli ultimi «pubs»

Bettola, albergo, osteria, circolo: il "pub" è legato alle glorie della poesia e della prosa inglesi — Dal melo di Shakespeare alla bottiglia di Dickens

... un importantissimo gioco nazionale che consiste nel lanciare a mano un dardo contro un bersaglio numerato... (Disegno del pittore Quaglino)

I.

LONDRA, maggio.

«Rare words! Brave world! — Hostess, my breakfast; come! O, I could wish this tavern were my drum» (*Preziose parole. Gran mondo! — Padrona, la colazione; svelta! O, vorrei che questa taverna fosse il mio tamburo!*). Così Falstaff... Ma il luogo di quella sua celebrazione è difficile a descriversi. Si chiama Pub, abbreviazione di Public House, o casa pubblica. Ma l'istituzione è così tipicamente inglese che nessuna parola in altre lingue ne può dare l'esatta idea. Bettola, osteria, albergo, circolo... Un po' tutto questo messo insieme. Forse è ancora meglio, per capirne il valore intimo, la traduzione letterale di Casa pubblica, nel senso di casa di tutti, casa comune per tutti i cittadini, tutti i viandanti, tutti i pellegrini.

Giuochi e suoni

Se con un'automobile girate per la provincia inglese, le vostre tappe obbligate sono i pubs attraverso i quali toccate il cuore della vita locale. E nei quali incontrate un campionario di tutti gli abitanti della zona.

I pubs sono generalmente divisi in due o tre sale al piano terreno. In tutte quietamente, ma felicemente si beve. In una campeggia il gioco dei darts. E' un importantissimo gioco nazionale che vede ogni anno lunghe gare eliminatorie e travolgenti finali. Consiste nel lanciare a mano un dart, o dardo contro un bersaglio numerato. Un tempo nei pubs si giocava a domino, a whist. Ora i dardi vi sono dominatori incontrastati quasi a riecheggiare la famosa abilità degli inglesi quali arcieri, sulla fine del Medioevo.

In un angolo c'è spesso un bigliardino automatico. E in un altro il piano meccanico. Talvolta una donna entra in fretta, beve rapidamente un bicchiere di birra ed esce. Fuori l'aspetta un bambino, dovrà attendere i 18 anni perchè gli sia permesso d'entrare.

Quando s'approssima l'ora della chiusura, la voce dell'oste grida stentorea: «Time, gentlemen, please!» (E' l'ora, signori, per favore!). Gli ultimi dardi si conficcano nel bersaglio. Gli ultimi bicchierini si vuotano. E poco dopo il pub s'addormenta su guanciali di schiuma di birra, sognando la sua storia breve o remota. Molti fra i pubs più antichi devono fare sogni letterari. Molti pubs sono connessi alle glorie della poesia e della prosa inglesi.

Chaucer, il primo vero poeta della storia letteraria inglese, li ha celebrati nelle sue Canterbury Tales. Shakespeare e Burns li hanno esaltati con sincero entusiasmo. Shenstone scrisse un famoso elogio d'uno d'essi. Il dott. Johnson disse una volta che il più vago panorama può essere migliorato mettendoci un pub nel fondo. E Dickens ha descritto tanti pubs da poterne fare un'enciclopedia.

Ecco gl'immortali pellegrini di Chaucer muoversi nel XIV secolo da un pub di Southwark a nome «Tabard» a Londra, sulla via dei luoghi santi di Canterbury. E' anche la via per chi venga da Dover. Perciò dal «Tabard» sono passati principi, re, grandi, dal continente diretti a Londra. Una volta, dinanzi al «Tabard» passò un cappello. Passò con onori regali. Guardie d'onore in gran pompa lo scortavano. Era il cappello che il Papa mandava al Cardinale Wolsey. Ma non gli portò fortuna.

Ricordi letterari

Robert Burns, il maggiore poeta scozzese, descrisse un pub della Scozia del tempo in una delle sue più famose ballate «Tam O' Shanter». Essa comincia così:

As market days...
Tam had got planted unco' right,
Fast by an ingle, bleezing finely,
Wi' reaming swats, that drank divinely.

(Una sera di mercato
Tomoddo a sedere Tam s'era piazzato,
Presso un fuoco bene ardente
Con gotti di birra schiumante).

E il pub ancor oggi s'intitola «Tam O' Shanter».

Shakespeare è più lontano di Burns nel tempo e perciò molti dei «suoi» pubs sono andati distrutti. Ma la tradizione connette il Poeta con alcuni pubs tuttora viventi. Lo «Shakespeare Hotel» di Stratford on Avon doveva certo essere in piedi quando l'Autore di Giulietta e Romeo era un ragazzo. Egli doveva passarvi davanti per andare a scuola; così come negli ultimi tempi, quando s'era ritirato a New Place. La tradizione vuole anche ch'egli spesso scendesse allo «Ship Inn» di Greendon Underwood, sulla via tra Stratford e Londra, e che parti del «Molto rumore per nulla» e di «Sogno di una notte di mezza estate» fossero scritti in quel pub, ora divenuto una casa privata. Altro pub dei ricordi shakespeariani divenuto ora casa privata è il famosissimo «Falcon» o «Falcone» a Bidford-on-Avon. Una volta Shakespeare con una comitiva di compagnoni di Stratford decise di celebrarvi la festa di Pentecoste sfidando al bere un gruppo di Bidford. Non si sa cosa avvenne della squadra locale. Certo si è che Shakespeare e soci non trovarono la via di casa quella notte, e rovinarono addormentati al piede di un melo presso la Taverna. Al mattino dopo, a qualcuno che appena desto proponeva di ricominciare, Shakespeare stancamente nominando tutti i luoghi in cui in passato aveva combattuto simili battaglie, pare dicesse:

« No, I have drunk with
Piping Pebworth, dancing Marston,
Haunted Hillborough, hungry Grafton,
Dodging Exhall, papist Wixford,
Beggarly Broom, and drunken Bidford,
And so I have had enough ».

(« No. Ho bevuto
con i flautisti di Pebworth, i danzatori [di Marston,
gli spiritati di Hillborough, gli affamati [di Grafton,
gli ... di Exhall, i papisti di Wixford,
i mendichi di Broom e gli ubriachi di [Bidford,
E perciò ne ho abbastanza »).

Del Dottor Johnson è noto il falstaffiano amore al bere e alla buona tavola. Ancor oggi, il 18 settembre d'ogni anno, un grande simposio ne celebra la data di nascita alle «Tre Corone», a Lichfield, a un passo dalla casa ove Johnson nacque.

Al «Gran Cavallo bianco»

Anche «La Vecchia Rosa» a Wokingham ha un ricordo letterario. Il fatto è che la figlia dell'oste era anch'essa una rosa, ma giovane. Si chiamava Molly Mog, più brevemente Molly. Un giorno, quattro celebri letterati si riunirono a mangiare in quel pub e improvvisarono un po' per uno una ballata in onore di Molly. Essi erano Gay, Swift, Pope e Arbuthnot. La Ballata cominciava così:

« The schoolboy's desire is a play-day,
The schoolmaster's joy is to flog,
The milk-maid's delight is in May-day
But mine is in sweet Molly Mog ».
(La gioia dello scolaro è un dì di festa
mentre che il Sor Maestro ama la frusta.
Le lattaie amano il Maggio
Ma piace a me la mia dolce Molly).

Non possiamo elencare tutti i pubs "descritti" nelle opere di Dickens. Il solo suo grande romanzo Il Circolo Pickwick è una specie di odissea di pubs. Il più celebre tuttavia di questi è il «Gran Cavallo Bianco» ad Ipswich, dove avviene una delle più famose scene del romanzo. Così Dickens descrive il pub:

«Nella via principale di Ipswich a mano manca, poco dopo lo spiazzo che è dinnanzi al Municipio, è una taverna conosciuta per ogni dove quale «Il Grande Cavallo Bianco» e resa più appariscente sulla porta principale, dalla statua in pietra di una sorta d'animale rampante dalla criniera e dalla coda al vento, terribilmente simile ad un impazzito cavallo da tiro. Il «Gran Cavallo Bianco» è famoso nel circondario per le sue vaste proporzioni, quale un bue premiato, o una rapa menzionata nel foglio locale. Unico per labirintici corridoi senza tappeti, per gruppi di stanze umide e prive di luce, per un sì gran numero di tane per mangiare e dormire; e ciò sotto uno stesso tetto».

Dopo tale severo giudizio sull'ospitalità del luogo Dickens procede all'elenco delle bevande:

«Dopo aver ordinato una bottiglia del peggiore vino di Porto al massimo prezzo per la prosperità del locale, egli bevette "cognac" e acqua per suo proprio conto».

E nonostante la poco lusinghiera descrizione, la popolarità di Dickens ha rovesciato al «Gran Cavallo Bianco» tale flusso di visitatori da ogni parte del mondo che ne fatto la fortuna di quel pub. Da molti anni infatti esso non è più trascurato, nè umido, nè privo di luce.

Edoardo Anton

APERTA LA FIERA DI ASTI

Il matrimonio del vino con l'acqua

Importanza del buon vino nel commercio con l'estero

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì mattino.

Sotto una pioggia, ora blanda ora temporalesca, si è aperta ieri ad Asti la terza fiera nazionale del vino, chiamata anche «Mostra del lavoro». Dal punto di vista meteorologico, per la «mostra» non c'è niente da dire, è appena una piccola disgrazia: ma una relazione così violenta tra vino ed acqua ha dato via libera alle facezie più facili, che non rileveremmo se non fossero connesse a un problema serio. Il matrimonio dell'acqua con il vino è un matrimonio detestabile, ma ce ne sono di più perniciosi. Prima di accennare a qualcuno di essi, un po' di cronaca. La fiera doveva essere inaugurata da un ministro (e correvano per tre nomi) sicchè è parso strano che sia invece venuto l'on. Brusasca che è sottosegretario agli esteri. Ma egli è anche presidente del «Comitato parlamentare vitivinicolo» e quindi non c'è nulla da eccepire.

L'on. Brusasca è giunto in mattinata ed ha atteso nei locali della «Camera di commercio» che il tempo si disimbronciasse. Visto che no, ha voluto che gli oratori seguissero il loro corso e si è recato ai giardini pubblici totalmente invasi da 144 stands. E' un piccolo record. Ben 48 richiedenti sono stati respinti per mancanza di spazio.

Erano ad attendere l'on. Brusasca, il prefetto Marconcini, il sindaco Platone, il sen. Baracco, gli on.li Sodano, Armosino, Torretta. Il vescovo di Asti, mons. Rossi ha benedetto la fiera, beneaugurando alla sua fortuna e alla fortuna del lavoro. Subito dopo, il dott. Pronzato, della «Camera di commercio» ha presentato all'on. Brusasca, con brevi parole, quanto ha fatto «in onore del vino e dei ciclopici interessi che al vino si collegano» la città che ambisce e merita il titolo di «capitale del vino». Alle parole del dott. Pronzato, ha risposto con sintetico e succoso discorso l'on. Brusasca, il quale, in sostanza, ha detto questo: «In Italia ci sono almeno 10 milioni di persone che lavorano intorno al vino. Esse farebbero malissimo a supporre di non avere rivali e di non correre pericoli. C'è, in tutto il mondo, un fermento di concorrenza che porta a piantar viti dove prima non si pensava. L'America latina sta diventando una concorrente temibile. Vini spumanti del Paraguay sono arrivati recentemente in Svizzera. Fortuna vuole che essi abbiano ancora un sapore di gazosa, ma è già un segnale di allarme.

«I viticoltori italiani siano svegli. Essi posseggono una ricchezza, forse insuperabile: ed è la qualità del suolo, è la qualità del sole. Si orientino quindi — se non vogliono perire — verso la produzione di qualità, sacrificando i guadagni facili perchè illusori e scavatori di tombe. Una spaventosa tendenza alla sofisticazione sta passando dalle grandi alle piccole cantine, nell'ibrido impasto di alcool, zucchero e uva qualsiasi. Essa ha portato a un pericoloso ribasso dei vini onesti, e mentre sarà perseguitata dalle autorità, dovrà anche trovare un clima di asfissia morale che le renda impossibile la vita.

«Il vino italiano deve orientarsi verso l'eccezione. La frode deve fargli paura, ed anche la leggerezza empirica di agire come fa il vicino. A cento metri di distanza un terreno è diverso dall'altro. Lo si faccia esaminare dai tecnici, prima di chiedergli ciò che forse non può dare. L'anarchia, se può favorire un benessere momentaneo, prepara la miseria futura».

Dopo il suo discorso, vivamente applaudito, l'on. Brusasca ha visitato il 144 stands, soffermandosi qua e là e specialmente di fronte al «nasco» sardo che è un liquore ricavato da erbe, su ricette precartaginesi. C'era il suo bravo motivo: un cartello avvertiva: «Chi beve nasco sardo - non sarà mai codardo - Avrà d'acciaio il cuore - parola mia d'onore».

Antonio Antonucci

Un grido altissimo fece fuggire i banditi

Milano, lunedì mattino.

In pieno centro cittadino e cioè in via Vincenzo Bellini, a cinque minuti da piazza del Duomo, un audace tentativo di rapina è stato compiuto ieri sera poco dopo le 21 da tre sconosciuti. Costoro, con pezzuole nere sul volto e le armi in pugno, affrontavano i coniugi Alice e Leopoldo Cagnoli imponendo loro di consegnare i denari di cui erano in possesso.

Mentre il Cagnoli stava per porgere il proprio portafogli, la moglie lanciava un altissimo grido invocando aiuto. Il grido faceva accorrere alcune persone transitanti in via Conservatorio e i tre banditi dovevano rinunciare al loro criminoso proposito e si allontanavano veloci colle loro biciclette riuscendo a dileguarsi protetti dal buio e dalla pioggia. Poco dopo i coniugi Cagnoli denunciavano il fatto al più vicino commissariato.

Luisa Rainer in incognito a Milano

La piccola "O Lan" de "La buona terra" ha visitato in lungo e in largo la città e ha fatto molti acquisti

Milano, lunedì mattino.

Luisa Rainer è stata a Milano e l'ha fatta in barba a tutti i giornalisti che non si sono accorti del suo arrivo. La celebre diva dello schermo, assai nota anche in Italia per la sua indimenticabile interpretazione del personaggio di O-Lan del film «La buona terra» di Pearl Buck, è ripartita ieri quasi alla chetichella.

Giunta insieme al marito, in incognito, ha preso alloggio presso una famiglia di amici milanesi che si era categoricamente impegnata a non rivelare a nessuno la sua presenza. A questa famiglia ha detto: «Faccio sempre così per evitare i giornalisti i quali mi ricordano nell'età in cui ho lavorato con Paul Muni e mi trovano giovane anche se sono passati parecchi anni. A volte qualcuno si avvicina e mi dice: Come somigliate a Luisa Rainer. Io sorrido e rispondo: Me lo dicono tutti, ma non mi svela».

Durante la sosta milanese, mentre il marito doveva occuparsi di affari (è agente editoriale e doveva incontrarsi con un collega) Luisa Rainer ne ha approfittato per girare Milano in lungo e in largo da sola; perciò chiese denaro, e molto denaro» ha detto perchè desiderava fare parecchie spese. Con la sua borsetta di coccodrillo a tracolla è entrata sola in Duomo, a piedi è salita fino alla guglia maggiore proprio sotto la Madonnina che tutta dorata sfavillava nel sole, poi ha visitato il Cenacolo vinciano e il chiostro in S. Maria delle Grazie ed è andata anche al Castello Sforzesco.

«In due mi si distrae — ha poi riferito ai suoi amici — invece da sola ho visto una infinità di cose belle e ne ho comperate di bellissime, proprio quelle che tenevo ad avere». Era infatti tornata a casa con pacchi e pacchetti; molti ne aveva lasciati nei negozi con l'incarico di farli recapitare.

Si è dichiarata entusiasta di Milano come di Parigi e della Svizzera che aveva appena visitato. La Rainer è passata dalla nostra città rapida e silenziosa come la piccola O-Lan mite e sorridente raccontando episodi semplici e curiosi della sua vita americana, precisando che l'America non le piace e non le piace soprattutto Hollywood.

Ha detto che si tratterrà in Europa ancora per molto tempo per girare con Pierre Brasseur un film passionale e per la realizzazione di un suo antico sogno: la sonorizzazione di un suo vecchio film muto. Ma nello stesso tempo arde dal desiderio di ritornare a casa per rivedere Francesca, la sua bambina di tre anni di cui ha parlato come di un giocattolo meraviglioso.

Anche Brazzi a Stromboli

Quando Ingrid decise di chiedere il divorzio, Rossellini non telefonò più alla Magnani

Parigi, lunedì mattina.

L'attore italiano Rossano Brazzi ha dichiarato ieri di avere intenzione di lasciare Hollywood verso l'11 maggio per far ritorno in Italia ed assumere una delle parti principali del film «Stromboli» di William Dieterle. Anna Magnani, che si trova a Parigi per un nuovo film, interrogata se, come è corsa voce, anche lei avrebbe girato col regista Dieterle all'ombra del Vulcano ha dichiarato: «Non ci ho mai pensato». Circa i suoi rapporti con Rossellini, l'attrice ha detto di averlo sempre lasciato libero di decidere a suo modo la sua vita sentimentale. Quando Rossellini era in America la chiamava al telefono tutti i giorni e quando abitava in casa di Ingrid Bergman le mandava di nascosto dei telegrammi. «Mentre ero a Londra — ha aggiunto la Magnani — Rossellini mi telefonava anche tutti i giorni fino a quando Ingrid Bergman non si è decisa a chiedere il divorzio. Allora lui non mi ha telefonato più». Dichiarandosi molto riconoscente verso gli «innamorati di Stromboli», l'attrice ha concluso: «Sono certa che Ingrid Bergman e io diventeremo ottime amiche».

Ombre su un patetico dramma

Dov'è la nonna dei piccoli Garetta?

Scomparsa dopo essere stata salvata con i due nipotini, non è stata ancora ritrovata

Aosta, lunedì mattina.

Per quanto attivamente ricercata, la cinquantatreenne Angelina Cerise, nonna dei bimbi Garetta Sergio di cinque e Maria di tre anni, la quale si era gettata l'altra sera con i piccini nel canale del borgo a scopo suicida, non è stata ancora ritrovata.

Si apprendono intanto altri dettagli sul drammatico fatto che tanto ha impressionato la cittadinanza e si conosce il nome della persona che per prima ha udito i lamenti dei bimbi, che è la signorina Martina Bartori. Raccolti nell'ospitale casa dell'ottimo falegname Luigi Perret, al quale essi devono la vita, i due bimbi, che erano privi di sensi e mezzo raggelati, dovettero essere sottoposti a urgenti e lunghe cure. Fu giocoforza aprire alla piccina i denti già serrati nell'imminenza della morte per farle ingerire qualche goccia di caffè. La respirazione artificiale fu praticata a lungo alle due povere creature, che rinvenivano molto tardi nella notte.

La nonna, come si è già detto, ha rifiutato ogni cosa limitandosi ad osservare quanto si svolgeva intorno a lei con occhi da allucinata, premendosi fortemente una mano sul cuore. Fece qualche gesto, ma non profferì parola che verso l'alba; quando il Perret, conosciuto dal piccolo Sergio il nome del padre, si accinse ad andarne alla ricerca, ella, infatti, lo pregò di non denunciarla. Mentre lo stesso Perret cercava qualche indumento in una stanza attigua, la Cerise, che era stata vestita con gli abiti della moglie del predetto, chiedeva alla medesima un po' di denaro; quella, impietosita, le offrì 500 lire. Poi la Cerise scompariva.

Particolare strano: il buon Perret aveva steso sul balcone dell'alloggio i vestiti (pantaloni, pullover, maglie, ecc.) con i quali era sceso nel canale per salvare le tre persone, provvidenzialmente prima che la corrente le inghiottisse nel vicino pauroso salto che immette nelle turbine dell'ex-mulino Chiantaretto, ove sarebbe stato impossibile il loro salvamento dato che in quel punto le acque scorrono al coperto. Ebbene, al ritorno dall'incontro col padre disperato, che aveva cercato e atteso per tutta la notte i due piccini e la suocera, gli indumenti erano spariti. Appesa al balcone era rimasta unicamente la veste della donna che era pure stata stesa ad asciugare durante la notte.

Molte persone hanno voluto visitare i due piccoli scampati alla morte, recando loro doni e carezze. Le autorità stanno altresì raccogliendo i dati per proporre per una ricompensa al valor civile il Perret, che si è già distinto in salvataggi in montagna.

Studente scomparso da dieci giorni in montagna

Novara, lunedì mattino.

Nessun esito hanno dato le ricerche fatte in montagna per rintracciare lo studente novarese Gino Tomaselli, di 26 anni, scomparso sin da sabato 23 aprile. Il Tomaselli era partito solo da Novara per l'alta Valsesia, dove sarebbe stato visto dirigersi verso la cima Tagliaferro, che intendeva scalare. La sua scomparsa è coincisa con l'improvviso sopraggiungere del maltempo.

Il Tomaselli era figlio unico, laureando in medicina assai noto tra gli appassionati della montagna. I famigliari sperano ancora.

TORINO - Anno III - N. 104
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
2-3 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

DI TURNO LE SQUADRE DI CODA NELLE GARE DI IERI

Il Novara avanza verso la salvezza

Piola e compagni battono la Roma: 2-1

Gli azzurri trovano (nonostante il pantano) la via della vittoria

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Gli ultimi dieci minuti furono tutta un'emozione. Il Novara proprio nel momento in cui raggiunse la vittoria venne preso da una maledetta paura di perdere. Chi ci capì più niente allora? Ogni «maglia azzurra», tolto Piola, corse nell'area a difendere l'inestimabile tesoro di un goal di vantaggio gioiosamente assicurato da Renica.

Di testa, col petto, con le ginocchia, con i piedi ognuno badava ad infrangere gli attacchi giallo-rossi; «tempo!» urlava la gente sulle tribune; chi aveva un orologio lo consultava ogni venti secondi, e, in campo, chi si trovava la palla [illegible]

[illegible] dere i novaresi sotto l'incubo di quel goal disastroso.

C'è chi a certe cose ci crede e chi no. Fatto sta che per la ripresa i novaresi si presentarono in campo sostituendo gli abituali calzoncini bianchi con quelli azzurri, i quali secondo la cabala locale «portano buono».

Tecnicamente il capovolgimento di situazione si chiamerà invece stanchezza della Roma.

Comunque sia, il Novara passò di slancio. Piola, al 3' si trovò fra i piedi un pallone calciato da Renica e rinviato corto da un difensore. Con una mezza rovesciata «Silvio» spedì in rete a mezza altezza. Sullo slancio di quel punto gli azzurri insistettero nell'offensiva. Mancava alla loro prima linea quasi completamente l'ala destra, poichè ieri Pombia appariva ben diverso dal giocatore intraprendente e veloce visto altre volte. Gli altri attaccanti avevano l'abitudine di tenere troppo la palla. Tuttavia erano sempre o Piola, o Renica o Alberico o Ferraris, a portarsi nell'area di Risorti.

Alberico indugiò al 25', Pombia, ridestatosi in quell'occasione, obbligò il portiere avversario ad un intervento «extra» al 28' ed ancora Ferraris con alcune sgroppate suonò il preallarme per Contin. La Roma opponeva a queste puntate i classici tocchi di Tontodonati e Maestrelli, la velocità di Losi e la... lenta finezza di Radu. Poco per riuscire minacciosa. [illegible]

[illegible] crocio dei pali da Alberico. Il Novara era come quel povero diavolo vissuto felice fin che le sue tasche rimasero miseramente vuote, e colpito da una serie di incubi non appena i milioni di una lotteria gli piovvero addosso. Ad ogni buon conto la squadra di Piola riuscì a conservare fino alla fine il successo ed a portarsi a quota 26, a oltre metà strada cioè verso la salvezza. Ora le emozioni toccano ai suoi avversari.

Paolo Bertoldi

NOVARA: Corghi; Della Frera, Mainardi; Castelli, Galimberti, Baira; Pombia, Piola, Renica, Alberico, Ferraris.

ROMA: Risorti; Contin, Andreoli; Delli Innocenti, Valle, Ferri; Losi, Maestrelli, Radu, Tontodonati, Cristina.

ARBITRO: Galeati, di Bologna.

[illegible] nelle vicinanze cercava di scaraventarla quanto più lontano possibile. [illegible] prolungati di chiusura. Renica, che era vicino a Losi, di impulso, lo abbracciò e quello gli restituì il gesto spontaneo. Il Novara si strinse in un gruppo festoso e urlò [illegible] di gioia sotto la pioggia. Aveva vinto la sua più drammatica partita. L'atmosfera, l'acqua, il freddo, il terreno scivoloso avevano contribuito a dare all'incontro caratteristiche [illegible] di lotta ad oltranza. Non si è visto del gran gioco, no, ma ogni [illegible] si è prodigato onestamente al limite [illegible] delle sue possibilità. Se gli azzurri hanno vinto lo devono soprattutto al loro cuore, chè la Roma non è mai apparsa un avversario [illegible].

Furono anzi i giallo-rossi ad ottenere la prima rete, in apertura, capovolgendo una situazione che accennava a colorarsi nettamente di azzurro. Il Novara aveva incominciato [illegible] alla brava il campo. Piola, sul terreno pesante, aveva ritrovato i suoi venti anni. Idem Galimberti e Ferraris II. Neppure gli altri azzurri soffrivano le pozzanghere, cosicchè gli interventi più difficili toccarono alla metodista difesa della Roma. Contin e Andreoli, culpitori precisi, non fecero fatica a spezzare un paio di azioni, ma al 5' un centro di Alberico venne parato a stento da Risorti e all'8' solo un attimo di esitazione impedì a Piola di ottenere un punto. Incitata da un pubblico che la aveva accolta a mortaretti di augurio (in fatto di entusiasmo calcistico l'Italia è tutta... Napoli) la squadra azzurra premeva. Invece segnò la Roma. Uno scivolone di Galimberti aprì a Radu il varco in cui passare. Il romeno caracollò in avanti senza esitazioni (e fu questa la cosa migliore da lui fatta in tutta la partita). Quando si trovò ad una decina di metri dalla porta, calciò di sinistro e la palla, urtando contro un montante, andò a rimbalzare in porta dall'altra parte. Niente da fare per Corghi. Il resto del primo tempo e buona parte della ripresa vi-

64 dodici in Piemonte

Totocalcio in carattere col tempo: pioggia di «12» e di «11». I vincitori di prima categoria sono 607 (64 in Piemonte) cui toccano ciascuno 23.851 lire; quelli di seconda sono 12.605 (in Piemonte 1027), cui ciascuno [illegible] 4654 lire.

Un solo giocatore a Palermo ha totalizzato 12 punti nel concorso Totip. A lui toccano 1.847.[illegible]. Agli attanta «11» (sei in Piemonte) spettano lire 35.[illegible] e ai [illegible] «10» (quarantasette in Piemonte) lire 4[illegible].

La colonna vincente: 1-1; x-1; X-1; 1-X; X-1; 1-1.

Ultime fasi della finale della Coppa d'Inghilterra: il portiere dei «Lupi» Williams in azione.
(Telefoto da Londra a «Stampa Sera»)

La Coppa d'Inghilterra ed i suoi insegnamenti

Elogi ai "Lupi,, vincitori - Trecentomila spettatori in un giorno sui campi londinesi

DAL NOSTRO INVIATO

Londra, lunedì sera.

Era la terza volta che il Wolverhampton Wanderer vinceva la Coppa d'Inghilterra. [illegible]

biare e la fascia e il basamento.

Nel riconoscere che la vittoria del Wolverhampton è stata pienamente meritata, i giornali inglesi, che hanno dedicato quasi tutti un «editoriale» all'avvenimento, mettono in rilievo la splendida e sfortunata prova del Leicester City, che, per ferite di giuoco si è dovuto presentare in campo all'ultimo momento privo di due fra i suoi uomini migliori, e che, per una questione di centimetri, s'è visto negare, per «fuori giuoco», quel punto del pareggio che poteva definitivamente cambiare faccia al risultato. Autorità dell'arbitro!: dei giuocatori del Leicester, che già si stavano congratulando per lo sperato pareggio, non uno protestò per l'annullamento — di tutte le numerose persone con cui abbiamo parlato al riguardo, dopo la gara, i soli che discutevano la validità dell'annullamento non erano inglesi, erano giornalisti francesi. Del pubblico, nessuno battè ciglio. E si che, non appena il risultato prese a delinearsi, l'ondata della simpatia degli spettatori si era riversata a favore di chi perdeva. Lo si sentiva nell'atmosfera questo stato morale ed istintivo che gli sportivi davano a chi appariva più debole.

Gran pubblico anche nel senso numerico quello dell'Inghilterra. Sabato a Wembley per l'apoteosi annuale del calcio nazionale c'erano 100.000 persone, piuttosto di più che di meno. Ed in Londra stessa intanto, nel raggio di non molti chilometri, gli incontri di campionato del Chelsea e del Charlton avevan richiamato, il primo 38.000 ed il secondo 34.000 spettatori, e la gara di II Divisione fra il Tottenham ed il Fulham aveva per corona un pubblico di 50.155 unità, ed altri cinquantamila sportivi assistevano alle partite del West Ham, del Cristal Palace e di altre Società. In tutto quasi 300.000 persone. Se lo Stadio di Wembley, avesse capacità tripla, lo si riempirebbe per la Finale.

La quale è manifestazione popolare di primissimo ordine, ma è anche una occasione per confermare come, per nessuna ragione al mondo, l'inglese si discosti dai principii dell'ordine, della tradizione, della formalità, del protocollo. Il Maresciallo Montgomery, uno dei vice Presidenti della Federazione e Presidente della squadra vincitrice del campionato, non intervenne alla manifestazione, perchè sportivamente egli avrebbe dovuto rimanere in sott'ordine a persone di rango inferiore al suo. Andrà colla Nazionale inglese in Svezia [illegible] a Parigi invece. Sul campo, alla presentazione dei giuocatori, doveva scendere il solo Duca di Gloucester, perchè il Duca di Edimburgo, come parente entrato, non lo può precedere [illegible] di Casa Reale. Fintrono per andarvi tutti due, ma il secondo seguì meticolosamente di un metro il primo nella cerimonia. E alla Principessa, che non si [illegible] dalla tribuna, fu riservato l'onore della consegna della Coppa e delle medaglie ai giuocatori che salirono fino a lei.

Vittorio Pozzo

Un tifoso del Seregno muore di congestione

Legnano, lunedì sera.

Durante lo svolgimento dell'incontro Legnano-Seregno, un appassionato tifoso, il commerciante Camillo Formenti, di Seregno, di 46 anni, mentre incitava a gran voce la squadra del Seregno, che era in svantaggio, veniva colpito da improvviso malore e decedeva poco dopo per congestione.

Successo in famiglia: 1 Luciano, 5 Sergio

Maggini in volata si afferma a Prato

Sfortunata corsa di Leoni

Nostro servizio particolare

Prato, lunedì sera.

Luciano Maggini, della Wilier Triestina, ha vinto in volata il quarto Gran Premio dell'Industria e Commercio, davanti a Logli ed a Corrieri, al termine di una magnifica e movimentata gara, caratterizzata dall'alta media ottenuta dai concorrenti. A Signa fuggiva Monari, che procedeva tutto solo, venendo però riacciuffato a Pisa dal grosso. Subito dopo, per merito di Biondi e di Pontisso, si sviluppava una nuova fuga. Oltrepassata Lucca, all'inizio delle prime asperità, il grosso si scindeva e i fuggitivi venivano raggiunti. Ai piedi del Lima, [illegible] Cottur che se ne andava a pieni pedali e passava primo a Monte Oppio, dove era fissato un traguardo a premio. Il triestino però, a Poggio a Caiano, veniva raggiunto da un plotone di concorrenti fra i quali figuravano tutti i migliori, ad eccezione di Leoni colpito dalla più nera sfortuna.

Avvicinandosi al traguardo, la lotta si faceva più serrata e gli inseguimenti si susseguivano agli inseguimenti.

Un gruppo di circa 20 corridori si presentava compatto all'ultimo chilometro e Luciano Maggini, quando ormai sembrava che la vittoria non dovesse sfuggire a Nedo Logli, con uno stupendo scatto, superava l'avversario e tagliava il traguardo con un vantaggio di mezza ruota.

Ottima l'organizzazione, perfetto il servizio di corsa.

p. m.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Luciano Maggini (Wilier Triestina) Km. 235 in ore 6.34' (media Km. 35,179); 2. Logli Nedo; 3. Corrieri; 4. Paolieri; 5. Maggini Sergio; 6. Leoni; 7. Simonini; 8. Tonini; 9. Salimbeni; 10. Cecchi (tutti con il medesimo tempo del vincitore).

Bella prova di Pasotti al Criterium di Chanteloup

Parigi, lunedì sera.

L'annuale Criterium di Chanteloup ha avuto uno svolgimento piuttosto movimentato. Dopo un tentativo del [illegible] subito in apertura di gara, al 50.o giro, l'italo-clermontese Bernardini ha preso la fuga, trascinandosi una dozzina di corridori, senza riuscire a tenere. Infine è apparso Pasotti: la sua azione scialta e potente lasciava prevedere qualcosa di buono, senonchè Lazaridès, con uno spettacoloso finale, si aggiudicava la vittoria con sulla [illegible] Martin.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Lazaridès che percorre i Km. 104,360 in ore 4.37'37"; 2. Martin a 13"; 3. Pasotti a 18"; 4. Confaloni a 24"; 5. Bussemey a 32"; 6. Giovecchi a 34".

Il circuito degli assi di Vimercate ha dato i seguenti risultati: 1. Bevilacqua; 2. Magni Fiorenzo; 3. Coppi F. e Casola.

Ad Aosta si sono svolte ieri due gare ciclistiche valdostane per la coppa Città d'Aosta, aggiudicata all'Unione Sportiva Valle Stroma, e per la Coppa Magnalyne (Aosta, Courmayeur e ritorno) vinta dalla Unione Sportiva Vigor d'Ivrea.

Il Torino a Lisbona

Scambio di auguri col Milan durante la sosta dell'aereo a Barcellona

DAL NOSTRO INVIATO

LISBONA, lunedì sera.

Ieri, alle 17, la squadra del Torino è felicemente arrivata a Lisbona, dopo un viaggio aereo piuttosto periglioso, tra raffiche di vento e ondate di piovaschi. Partito dal Forlanini di Milano, l'apparecchio che trasportava i campioni d'Italia ha compiuto una tappa intermedia in terra di Spagna, a Barcellona: nell'ora e mezzo di sosta, i granata si sono incontrati con il Milan, che, com'è noto, giocherà mercoledì prossimo a Madrid.

Le due squadre hanno fraternizzato ed i rossoneri si sono complimentati cavallerescamente con i torinesi per il risultato di Milano che li porta vicini al quinto scudetto consecutivo.

L'aereo del Torino ha quindi ripreso il volo per atterrare felicemente a Lisbona, dove lo attendeva un tempo magnifico.

La comitiva torinese ha sopportato allegramente le avventure della prima parte del viaggio e la salute generale è ottima: anche Mazzola si è ristabilito, e solo Ballarin risente di una costipazione, prodottagli subito vero da una scendere con un aereo-azzurro. I giocatori, ricevuti all'aeroporto dai dirigenti del Benfica hanno proseguito per il Parque Hotel Estoril, sito ad una ventina di chilometri dalla capitale ed hanno stabilito il programma odierno che prevede fra l'altro il ricevimento di rito al Municipio ed una visita allo Stadio Nacional.

L'attesa per la gara di domani è, intanto, vivissima ed il bel tempo — che abbiamo ritrovato in terra lusitana — favorirà il «tutto esaurito», facilmente prevedibile. La partita, che verrà giocata a favore del giocatore nazionale Francisco Ferreira, verrà arbitrata dall'[illegible] Pearce.

L. C.

Gli incontri di sabato

*Inter-Torino 0-0.
*Juventus-Pro Patria 4-0.
*Samp.-Bologna 1-1.
Milan-*Lazio 3-2.

Tra Fiorentina e Genoa appassionante contesa: 2-1

Firenze, lunedì sera.

Dopo quattro minuti dall'inizio parve per un istante che la partita fosse destinata a prendere una brutta piega, non tanto per il comportamento degli uomini in campo, quanto per l'atteggiamento del pubblico. Accadde che, mentre Galassi se ne stava indisturbato in direzione di Piani e stava per tirare, sopraggiunse Oddone il quale atterrò violentemente il centro attacco viola. L'arbitro che si trovava a pochi passi dal luogo dell'incidente non fischiava il fallo: la reazione del pubblico era immediata e la contesa assumeva un carattere arroventato. La Fiorentina si buttava all'attacco e, quattro minuti più tardi, coglieva il frutto della sua pressione. Su una rimessa al centro di Galassi interveniva Marchetti che deviava in rete.

Il punto del pareggio doveva venire nella ripresa, al 5' su calcio d'angolo contro la Fiorentina. La sfera, respinta da Costagliola, viaggiava per qualche secondo da un piede all'altro nell'area di rigore viola finchè arrivava a Bergamo. Tiro fortissimo di quest'ultimo e Costagliola, completamente coperto dallo schieramento dei suoi compagni, non poteva far niente per impedire alla palla di finire in fondo alla rete. Dopo il pareggio si riaccendeva la battaglia ed era la Fiorentina ad avere la meglio. Dopo un salvataggio di Costagliola sul piede di Koenig e un palo di situazioni imbrogliate per i genoani risoltesi favorevolmente per Piani, al 34' toccava a Galassi l'onore di segnare il punto della vittoria.

GENOA: Piani; Oddone, Becattini; Tortarolo, Cattani, Bergamo; Trevisani, Formentin, Koenig, Verdeal, Dalla Torre.

FIORENTINA: Costagliola; Furiassi, Bosetti; Acconcia, Ammoniaci, Magli; Pandolfini, Zoppellari, Galassi, Sperotto, Marchetti.

ARBITRO: Marchetti, di Milano.

RETI: Marchetti (F.) all'8' del primo tempo; Bergamo (G.) al 5' e Galassi (F.) al 34' della ripresa.

Per un rigore il Padova supera il Bari: 1-0

Padova, lunedì sera.

[illegible] svolto un gioco prevalentemente difensivo. Tempo piovoso, terreno viscido.

La gara Triestina-Livorno dedicata ai cannonieri: 5-4

Trieste, lunedì sera.

I triestini sono passati in vantaggio al 4' con Ispiro che, raccolto un passaggio di Grosso, ha [illegible] in rete da pochi metri. Al 15' ancora Grosso ha lanciato Ispiro e il contrattacco ha di nuovo battuto Merlo con un tiro secco. La pressione triestina è continuata e Merlo si è prodotto in una serie di fantastiche parate. Infine gli ospiti, arginata l'offensiva dei rosso alabardati, hanno attaccato con vigore e al 31' Stradella ha deviato in rete una palla calciata da Capaccioli su punizione.

Al 3' della ripresa la Triestina ha aumentato il distacco [illegible] il cui passato a Ispiro che gli ha restituito in stera tagliando fuori la difesa; un tiro secco e Merlo è stato battuto. Due minuti dopo, Begni, spostato sulla destra, ha raccolto un passaggio di Trevisan ed ha tobiniato in rete il quarto pallone. Il Livorno però si è arreso e, dopo aver resistito all'incalzante offensiva triestina, ha segnato al 25' con Stradella e al 33' con Picchi che aveva raccolto un lungo passaggio di Giannini. Al 40' la Triestina ha realizzato la quinta rete con Rossetti e infine al 44' Capaccioli, raccolto un corto rinvio di Giannini, ha tirato dal limite infilando l'angolo alto alla sinistra del portiere triestino.

***ATALANTA-LUCCH. 2-2**

[illegible] di Cuscela ai danni di Fabbri, lanciato sul goal al 14' e questa volta Bastillo tu inesorabile, come in tu pure Mari, che trasformò la massima punizione con un tiro forte e preciso nell'angolo basso a sinistra di Viola. Nuovo e definitivo pareggio degli ospiti al 27' su centro di Bertuccelli, intervento tempestivo sul centro di Merlin, spostatosi al centro, colpo di testa, pallone nell'angolo alto della rete bergamasca.

***PALERMO-MODENA 0-0**

Il Palermo, largamente rimaneggiato per le cattive condizioni di forma del portiere Masci, dell'ala destra Maranti e del terzino Buzzegoli e per le precarie condizioni di salute del centro-sostegno Milani, colpito da un attacco influenzale, non ha saputo dar vita alla solita prestazione di volontà e iniziativa che sono le caratteristiche dei suoi incontri casalinghi. Il gioco si faceva per più contiro per la tattica prettamente difensiva instaurata dai modenesi che puntavano ad un prezioso pareggio. Come quantità di azioni, il Palermo otteneva un netto predominio, ma le migliori occasioni per segnare sfuggivano agli ospiti specie nel secondo tempo per alcuni errori banali degli attaccanti. In tanto grigiore e in una contesa così povera di contenuto tecnico, si salvavano da un lato Piccinini, Casseri e Pavesi del Palermo e dall'altro Ballinversi, Silvestri e Dionisieri del Modena, che accusava peraltro l'assenza di Pernigo, infortunatosi a Ferrara durante l'allenamento, e di Menegotti.

Battuti i "grigi,, a La Spezia: 0-2

La Spezia, lunedì sera.

La reazione dell'Alessandria alla pressochè continua offensiva dello Spezia, è stata sporadica e priva quasi sempre di pericolosità. Le due reti sono state segnate una per tempo, la prima da Callerio all'11' del primo tempo, la seconda da Mangini al 25' della ripresa. Barsi è stato espulso per scorrettezze.

I RISULTATI: *Spezia-Alessandria 2-0; *Reggiana-Ars. Taranto 4-0; *Vicenza-Brescia 3-0; *Siracusa-Como 2-1; *Salernitana-Parma 3-0; *Empoli-Pescara 3-2; *Cremonese-Pisa 1-0; *Napoli-Pro Sesto 2-0; *Legnano-Seregno 2-2; *Lecco-Spal 1-1; *Venezia-Verona 3-1.

LA CLASSIFICA: Como p. 50; Vicenza 42; Venezia 41; Napoli e Salernitana 39; Brescia, Cremonese e Siracusa 36; Pro Sesto, Empoli 35; Verona 34; Spal e Pisa 33; Spezia 32; Legnano 31; Alessandria e Seregno 30; Ars. Taranto 29; Pescara 28; Reggiana e Parma 27.

Asti-Sestri Levante 2-0

Asti, lunedì sera.

Resa difficoltosa dal terreno pesante dalla pioggia e dal vento impetuoso che soffiava ha falsato diverse azioni, la partita Asti-Sestri Levante è stata vinta dagli astigiani che, dominando nettamente, hanno segnato nel primo tempo con il centro-avanti De Nicolai e nella ripresa con l'ala destra Ferrari.

I RISULTATI: *Asti-Sestri Levante 2-0; *Crema-Parabiago 3-1; *Fanfulla-Mortara 1-0; *Gallaratese-Pro Vercelli 2-1; Vogherese-*Magenta 1-0; *Monza-Biellese 2-0; *Piacenza-Vigevano 1-0; *Pro Lissone-Casale 1-0; *Savona-Sanremese 0-0; Varese-*Sestrese 2-1; *Villanova-Fossanese 2-1 (giocata sabato).

LA CLASSIFICA: Fanfulla p. 43; Savona 40; Mortara 41; Pro Vercelli 3[illegible]; Sanremese 3[illegible]; Casale, Gallaratese e Vogherese 36; Biellese, Crema e Monza 3[illegible]; Parabiago e Varese 3[illegible]; Sestrese 31; Asti 3[illegible]; Fossanese, Pro Lissone, Villa Nova 30; Piacenza 2[illegible]; Vigevano 2[illegible]; Magenta 2[illegible]; Sestri Levante 2[illegible].

Le "Oaks d'Italia,, a Samba

Su 65 iscritte solo quattro cavalle in gara - La favorita resta al palo

Milano, lunedì sera.

Soltanto cinque puledre si sono presentate per contendersi le «Oaks» d'Italia (2 milioni, metri 2200) su ben 65 iscritte e la lotta si è poi ristretta a 4 galoppatrici, perchè la gran favorita Riba è rimasta al palo, come nel premio Elena a Roma. Duchina si è incaricata di fare l'andatura, seguita nell'ordine da Moda, Samba ed Erula. Per [illegible] metri il quartetto è rimasto compatto, poi Moda ha ceduto, imitata presto da Duchina, cosicchè Samba ed Erula hanno iniziato a 400 metri dal traguardo un emozionante duello. A 100 metri dall'arrivo, Erula ha [illegible] avanti la testa, [illegible] nel finale Samba, sollecitata dal suo fantino, è riuscita a spuntarla per mezza lunghezza. La vincitrice, figlia di Sabla, specialista dei terreni allentati, ha mostrato di adattarsi bene alla pista, resa pesantissima dall'insistente pioggia.

Ecco il risultato: 1. Samba (Kg. 58, Parravani) della Razza del Soldo; 2. Erula (Kg. 58, Camici) della Razza d'Ormello Olgiata; 3. Moda (Kg. 58, Caprioli); 4. Duchina (Kg. 58, Cariani). 1/2 l., 20 l., 8 l. - Tot.: 34, 12, 26; acc. 78; 2'28"3/5.

La riunione a Mirafiori

Pioggia diretta per tutta la riunione di ieri a Mirafiori: pubblico poco numeroso, piste pesanti, campi di partenti numerosi. La corsa principale della giornata Premio del Lavoro (L. 300.000, metri 1600) per [illegible] il grande favorito Marchese di Bruno, che aveva [illegible] in partenza, giungeva terzo; ultimo York. Tot. 19, 14, 17, A. 55, D. 143. Le altre corse sono state vinte nell'ordine da Espiazione, Rocchino, Exotica, Clenis, Cucciolotto, Diavolo La Bruna, Primo Sole.

Il primo turno di Coppa Davis è stato superato dalla Danimarca (che ha battuto Israele), dal Sud-Africa (che ha superato l'Olanda), dalla Cecoslovacchia (impostasi sul Principato di Monaco) e dalla Francia, vincente contro il Lussemburgo e dall'Inghilterra che ha superato il Portogallo.

Giuseppe Tosi, nel corso di una riunione tenutasi a Carrara ha lanciato il disco a m. 54,92, conseguendo il miglior risultato della stagione testè iniziatasi.

La corsa in salita attraverso Losanna si è svolta quest'anno senza la partecipazione italiana e si è risolta quindi in un duello svizzero-francese. Ecco i risultati della categoria professionisti: 1. Fritz Schaer (Svizzera) in 12,55; 2. De Gribaldi (Francia) a 6"; 3. [illegible]

La IV ceppolartissima Tuttosport, organizzata dal V. C. Sip e disputatasi sotto un violento acquazzone che ha accompagnato i concorrenti per tutti gli 81 chilometri del percorso, è stata vinta in volata dal bresciano Filippini, alla media di km. 38,310. Secondo Bassino, Terzo De Maria.

I ragazzi del Torino hanno perso ieri a Milano per 1-2 contro l'Inter la finale del Torneo Fumagalli, dopo avere colpito tre pali ed essere arrivati in pareggio ai tempi supplementari.

Il campionato di slalom gigante ha visto al primo posto Carlo Gartner, Arturo Gartner e Carlo Schenone, rispettivamente nella prima, seconda e terza categoria.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Torino	52	34	15	1	0	8	[illegible]	[illegible]	[illegible]	23
Inter	46	34	11	4	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	78	37
Milan	46	34	12	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	78	44
Sampdoria	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	[illegible]	[illegible]	11	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	7	[illegible]	[illegible]
Lucchese	[illegible]	[illegible]	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	11	4	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	34	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Modena	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

2-1 Fiorentina-Genoa 1
2-2 Atalanta-Lucchese x
2-1 Novara-Roma 1
1-0 Padova-Bari 1
0-0 Palermo-Modena x
5-4 Triestina-Livorno —

1-0 Cremonese-Pisa 1
2-2 Legnano-Seregno x
2-0 Napoli-Pro Sesto 1
3-0 Salernitana-Parma 1
2-1 Siracusa-Como 1
3-1 Venezia-Verona 1
3-0 Vicenza-Brescia 1

TUTTI AD ASTI per il centenario Alfieriano

Domenica 8 maggio in occasione delle celebrazioni per il centenario Alfieriano ed altro viene organizzata una grande carovana di autopullmann, vetture private e pubblicitarie per ASTI.

A tutti i partecipanti ingresso alla Fiera, circuito motociclistico ed a tutte le manifestazioni folcloristiche in programma.

Prenotazioni presso Agenzia Minerva, viaggi, via Nizza 3, Telefono 682-121.

Le ditte che desiderano partecipare alla manifestazione possono rivolgersi alla Direzione Agenzia viaggi Minerva, via B. Galliari 31, telefono 60-983.

A giorni il programma dettagliato della manifestazione.